

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
980130SP_GBC1.pdf	30/01/1998	SPP	GB Contri	Trascrizione	Giudizio Soddisfazione Trauma Universo

**SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1997-1998
LA CASISTICA**

**30 GENNAIO 1998
9° SEDUTA**

GIACOMO B. CONTRI

**IL TRAUMA COME IMPEDIMENTO DELL'ESPERIENZA DELLA
SODDISFAZIONE FONTE DEL GIUDIZIO.**

Hai già risposto tu.

Mi hai dato uno spunto per la ripresa, ma hai già risposto a quello che dice. Dico che Adamo ed Eva si sono ammalati.

Non ho il minimo verbo da portare sull'argomento. Per questo l'altra volta ho proposto di continuare sul bambino e rilanciando, perché ho tante domande, qui e là. Come altri ho individuato le domande atte a proseguire, a individuare e scavare il materiale nella montagna.

Ho una domanda: resto attaccato al pensiero che il trauma, quanto più il bambino è piccolo piccolo, di pochi mesi, quindi specialmente in certi casi, anche solo per metodo ma anche per una persuasione soggettiva — anche se tutta da provare — il trauma è un impedimento alla riconoscibilità dell'esperienza di soddisfazione e quindi al lavoro del soggetto, fin da piccolino a cercare di ritrovarla, di ricostruirla. Ho presente la bambina appena nata, al cui parto ho assistito, che al taglio del cordone ombelicale ha strillato, ma sono bastati due minuti o tre con il passaggio alla vaschetta di acqua tiepida per addormentarsi subito e molto bene: ecco l'esperienza di soddisfazione. Bisogna vederla così la soddisfazione. Semplicemente non siamo noi i primi a osservare che quella esperienza di soddisfazione si costituisce come costituzione, come memoria, e venendo a costituirsi i due luoghi, o meglio le due alternative del giudizio di bene o male, "cercherò quello" ed "eviterò quell'altro". L'esperienza di soddisfazione è quella che costituisce il giudizio. Allora l'attacco, il trauma al bambino è un impedimento alla riconoscibilità dell'esperienza di soddisfazione cioè alla costituzione giuridica.

Allora la ricerca — ecco la mia domanda — è questa: sarebbe utile una specie di messe, molto empirica, di esempi di cosiddetti trauma o impedimento alla costituzione del giudizio.

L'esempio della bambina che ho detto prima è un esempio in cui si dice: se per quella bambina, in tutti i tre mesi successivi, sarà andata come è andata nell'esempio del bagnetto, è una bambina che ha cominciato con il piede giusto.

Sarebbe una bambina che ha cominciato con il piede sbagliato se quella netta alternativa fra il freddo, lo scomodo, dell'essere appena nata e la soddisfazione, con un sonno istantaneo al momento dell'immersione nell'acqua tiepida del bagnetto non ci fosse stata.

Sarebbe utile credo per tutti una messe il più possibile vasta di esempi nella condotta dell'adulto di atti o omissioni di essi intesi a, orientati all'impedimento dell'alternativa a mezzo del giudizio. Poi, a lungo andare, si ritroverà nel perverso che teorizzerà che non esiste mai alternativa a mezzo del giudizio.

In ogni caso trovo una ripugnanza intellettuale a pensare che ciò che va contro la costituzione del giudizio, la distinzione fra piacere-dispiacere, etc., nel più piccolo neonato formalmente parlando dovrebbe essere — e può essere falso — di natura non dissimile, ossia di natura simile, all'esperienza di disturbo del

giudizio nell'adulto o nel bambino grande o nel teen-ager. So bene come traumi alla facoltà del giudizio del teen-ager, dalla parte in qui del *teen*, più sui 14 anni che sui 19; ad esempio, la parola *fidanzatini* usata dalla madre riguardo alla figlia quattordicenne che ha il ragazzo: è veramente un massacro del giudizio, perché equivale al contro-giudizio «In ogni caso non è una cosa seria, non è un rapporto uomo-donna. È grossa. La figlia o il figlio che ci casca andrà molto male. Naturalmente non basta la frasetta detta episodicamente per massacrare qualcuno.

O quelle frasi che sembrano tanto benefiche: «Che intelligente!» detto al figlio. Questo può essere altrettanto massacrante. Ho avuto un giudizio corretto: cosa c'entra dirmi che sono intelligente? Incomincia a innestarsi l'idea, la terribile idea che riguarda le facoltà, che esista la marcia in più. Allorché uno comincia con l'idea che c'è chi ha la marcia in più, guardate che è già rotoloni. È il giudizio, la facoltà di giudizio, che comincia ad essere scannata.

Poi ho presenti esempi di tutti i generi: già in questo sto raccogliendo dalla mia esperienza, oltre che dalla messe di esperienza altrui. Ad esempio, il cibo servito male a tavola, la mancanza di rispetto per il cibo, che va sempre di pari passo con la mancanza di rispetto fra i due coniugi. È terrificante cosa possa fare. Le vecchie busse del marito settecentesco o medievale alla moglie, non dico siano approvabili, ma sono in fondo alla lista quanto a potere traumatico.

Direi che incrementassimo la lista degli esempi. Ho preso ora gli esempi dannosi nel teen-ager o nel bambino più grande.

O la madre che usa sempre la parola *coccole*; ogni persona che viene da me, se un giorno usa la parola *coccole* non passa l'esame. Se non si rende conto di cosa sta dicendo... Tra l'uomo e la donna, che ci siano le coccole, se ne siete davvero persuasi non avete neanche la possibilità di accedere a una speranza di guarigione. È come *fidanzatini*.

C'è un aspetto di ricerca — sto domandando ricerca nell'esperienza di ciascuno — di un esempio, in una lista che non pretenda di presentarsi con un ordine definitivo.

Nell'ultimo anno ho fatto più volte l'ipotesi che ci sia qualcosa che c'entra con la voce. Ricordo una volta, che avevo 30-32 anni, al ristorante e qualche tavolo più in là c'erano due signore. Una aveva una voce tale che io ho smesso di pranzare e sono uscito dal ristorante. E non era affatto la voce delle persone operate alla laringe. Ho conosciuto molte persone con voce tollerabilmente sgradevole in seguito a un intervento di questo tipo. Ricordo che subito feci il paragone per riconoscere che non c'era nulla a che vedere. Potrei dire che la voce di quella signora era la sintesi del male del mondo. Del resto per lasciare io a metà un pranzo, doveva essere proprio intollerabile.

Nel bambino è molto più facile l'esperienza uditiva. Il cinema e i cartoni animati per bambini — poi sapete che quelli buoni sono anche per adulti: i vecchi Paperino di Hanna & Barbera erano molto gradevoli, come tutti i fumetti quando sono bene pensati — hanno saputo ben concepire e mettere in scena, in audio, delle voci tipiche: la voce sgradevole del malvagio, della strega. Il caso della voce malvagia, indipendentemente dal capirla — potrebbe essere una voce che parla cinese — è perfettamente riconoscibile a chi abbia ancora un po' di giudizio: ed esce dalla stanza. Uscendo dal ristorante me ne sono andato ad altri sportelli. Pensate a chi non abbia da rivolgersi ad altri sportelli. Ricordo che quella di voce malvagia è un'antica idea, concetto, quella della medesima esperienza spostata dall'udito alla vista: il malocchio. Il malocchio sono sicurissimo che ha il corrispettivo reale nell'esperienza infantile, che non ha nulla a che vedere con le tecniche magiche del malocchio. Le tecniche magiche del malocchio vanno a pescare da qualche parte nella nostra esperienza. Se abbiamo dei ricordi, qualcosa dovremmo sapere del malocchio dell'altro.

A proposito di altro sportello di chiedo che è giusto il suggerimento — su cui non faccio scommesse — se a proposito di tecnica riguardo al bambino non si tratti in generale, puramente e semplicemente, della tecnica — a cui tutto il resto consegue — di essere senza ulteriori pretese la tecnica dell'altro sportello, che ve ne sia uno. Mentre la psicoanalisi, pur essendo un altro sportello, la definirei con quella di uno sportello che rappresenta tutti gli sportelli, non che rappresenta la totalità di ognuno degli altri sportelli, ma che rappresenta in quanto sportello l'universo di tutti gli altri sportelli.

Al bambino potrebbe bastare che sia la tecnica di un altro sportello ossia praticato in quanto tale.

Ho sufficienti esempi nel mio dossier mentale di casi di genitori antitetici alla guarigione del figlio o della figlia, in cui c'era la militata opposizione alla possibilità che il figlio o la figlia malati si potessero rivolgere

ad altri sportelli. Con una grande accuratezza, fino a rivolgersi ad altri sportelli in quanto genitori per, una volta individuato che sportello potrebbe essere, non mandarci la bambina, come ispezione in avanscoperta per individuare dove la figlia avrebbe potuto avvantaggiarsi e quindi scartarlo. Il nemico sa che la possibilità della guarigione sta innanzitutto nel proporsi dell'altro sportello.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright